

dico, nella discussione di quegli intendimenti, parlo puramente e semplicemente del trattato che è stato notificato alle potenze e che le potenze, in vario modo, come l'onorevole Di Rudini disse allora, hanno appreso, ed in vario modo hanno accettato. Ora, pare, da quanto lo stesso onorevole ministro degli esteri ha detto al Senato, che l'imperatore d'Etiopia intenda addirittura dispensarsi dai doveri che dal trattato gli vengono. Io certo, come nè l'onorevole Antonelli, nè l'onorevole Sola hanno chiesto, non potendo, non desidero (e l'Italia non desidererebbe) che, con modi che possano compromettere la nostra tranquillità in Etiopia, questi nostri diritti vengano tutelati, ma, quando si rivolge al ministro degli esteri, più che una parola di opposizione, una parola di domanda, perchè si sappia da noi come questi diritti nostri vengano da lui tutelati, non parmi che sia conveniente dirgli, in piena Camera, che non sia il caso di preoccuparsene troppo, e che la cosa è troppo piccola perchè la grande Italia se ne debba impensierire. L'onorevole Sola che, per l'Italia, ha avuto il tempo di fare assai più di quello che io non abbia fatto, sa bene che gli Stati non sono grandi soltanto o per la loro storia o per la loro geografia, o per la loro letteratura; sono grandi, in quanto che di questa grandezza loro diano prove, non violente, non imprudenti, ma quotidiane e certe. Ora l'Italia ha fatto per l'Africa assai sacrifici, per poter ritenere che la questione africana sia piccola, e che di essa non valga la pena di occuparsi.

Ed io sono sicuro che l'onorevole ministro degli esteri, rispondendo all'onorevole Antonelli ed all'onorevole Sola, pur ringraziando l'onorevole Sola dell'appoggio spassionato che gli ha dato, mostrerà che alla questione del trattato di Ucciali annette una importanza assai più grande di quella che dal discorso dell'onorevole Sola non sembri doversi annettere.

Con questo, ho finito. L'onorevole Martini disse, nella tornata da me citata, che, se il sonnecchiare era pericoloso dappertutto, in Africa era assolutamente, più che pericoloso, esiziale.

Il discorso dell'onorevole Martini suscitò troppo l'approvazione della Camera, perchè qualcuno abbia potuto dimenticarlo, perchè non si creda che pel Gabinetto del quale egli è parte, i trattati che l'Italia fa, con chiun-

que li faccia, sono trattati che devono essere mantenuti, qualunque sia il ministro degli esteri che si trovi a quel posto. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Io avrei desiderato di non parlare, e mi era anzi deciso a tacere, ma il modo giocondo col quale l'onorevole Sola ha creduto occuparsi di questa questione, è stato tale da rompere il più ostinato mutismo.

L'onorevole Sola ha detto che la questione d'Etiopia non è grossa. Concordo con lui che non si debba dare troppa importanza alle incertezze ed ai mutamenti dell'Imperatore Menelik; ma nel medesimo tempo la nostra posizione al sud-est dell'Etiopia è tale da richiamare tutta l'attenzione e tutta la fermezza del nostro ministro degli affari esteri.

Ivi una delle potenze europee più interessata è l'Italia, la cui sfera d'influenza si estende fin dove si estende l'autorità dell'Imperatore d'Etiopia.

Questo è un fatto che, come diceva giustamente l'onorevole Antonelli, le altre potenze non possono porre in dubbio, poichè esse ne hanno preso atto, sancendo così definitivamente i diritti dell'Italia in Africa; diritti tanto più rispettabili, in quanto che non attentano alla legittima pretesa dell'Etiopia, di vivere e governarsi a suo piacimento, e si limitano ad escludere simili attentati per parte di altri.

A noi non preme esercitare dominio sull'impero etiopico. Preme bensì impedire che altra potenza europea vi eserciti supremazia; impianti in esso interessi politici rivali dei nostri, e ponga ostacolo alla legittima influenza ormai riservata all'Italia sopra quell'Impero e le sue dipendenze.

Le relazioni fra i vari Stati europei nella loro espansione in Africa, sono ormai regolate da una giurisprudenza certa, in forza della quale l'influenza assunta da una di esse sopra una regione africana, e notificata alle altre senza che abbia sollevato obiezioni, viene consacrata come parte integrante del diritto pubblico europeo, esclude la regione medesima dal campo di azione delle altre potenze e per quanto riguarda le relazioni fra Stati civili, la sottrae agli effetti dei capricci, delle inconseguenze, della incerta fede, di sovrani barbari o semi barbari.

Tutte le potenze sono ugualmente interessate al rispetto di cotesta giurisprudenza,